N. 184 — GIORNO — Giovedì-Venerdì 4-5 Luglio — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Giovedì-Venerdì 4-5 Luglio — GIORNO — N. 184

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino, ed alla Libreria Roux Frassati e C.ª Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

CAMERA DEI DEPUTATI

Le interrogazioni Barzilai ed Imbriani sulla indipendenza della Magistratura.

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 3 luglio.

Roma, 3 (mattina).

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta incomincia alle ore 10,05.

Disegni di legge approvati.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Approvazioni di maggiori assegnazioni per lire 145,000 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Autorizzazione di spesa a carico dello Stato per lavori eseguiti dalla Società Italiana delle ferrovie meridionali per la costruzione del soprapassaggio del ponte sul Po Mezzana Corti.

* * *

Discussione del disegno di legge sulla leva dei nati nel 1875.

AFAN DE RIVERA, prendendo le mosse dalla considerazione che si manifesta ora generalmente la tendenza di entrare in campagna con gli effettivi di pace, si dichiara contrario al concetto di preparare il terreno alla eliminazione della leva nell'anno prossimo.

Dimostra come il concetto del precedente ministro fosse all'incontro quello di aumentare la forza bilanciata e di salvare ad ogni costo l'attuale ordinamento sulla base dei dodici Corpi d'esercito, il che non crede possibile col nuovo minimo di soldati che si vogliono tenere sotto le armi.

Considera pericolosa la riduzione portata nella ferma, pericolosissimo l'espediente di saltare una classe di leva e scongiura il ministro di recedere da questo pensiero. *(Approvazioni)*

MOCENNI risponde che le sue asserzioni a proposito della forza bilanciata non sono interamente esatte.

Non nega che qualche sbaglio doloroso si è dovuto fare, ma ciò in via assolutamente transitoria, e per raggiungere quel pareggio che è supremo desiderio della Camera e del Paese. In questo ha dovuto in parte sacrificare il suo sentimento di soldato a quello di patriota; quanto al salto di una classe di leva, risponde che ciò si fa non per questione di finanza, ma per questione d'igiene e per avere un esercito più robusto. Nè le conseguenze crede saranno quali furono prevedute dall'on. Afan De Rivera, ma quelle che, sulla scorta di documenti ufficiali, furono indicate dalla relazione del disegno di legge.

Accetta le modificazioni introdotte dalla Commissione nell'art. 2 e mette in rilievo come la diminuzione della forza bilanciata prodotta dalla presente legge, dopo il *minimum* che sarà raggiunto nel 1897, andrà di nuovo crescendo. Ripete che il disegno di legge non ha esclusivamente un intento finanziario, ma che prepara il passaggio della leva al 20° anno ora in vigore a quella eseguita nel 21° anno. Ciò produrrà un miglioramento notevole nella validità fisica delle reclute.

Dimostra inoltre come sia opportuno ridurre immediatamente la ferma della cavalleria a tre anni prima che siasi rimandata la leva tutta al 20° anno.

CARENZI, relatore, spiega come la modificazione proposta dalla Commissione all'art. 2 abbia avuto lo scopo di conservare intatta la ferma di tre anni per tutta la classe del 1875. Raccomanda poi che, per attuando la riduzione della ferma della cavalleria, si faccia in modo che non si riduca notevolmente la forza bilanciata dell'arma.

Riconosce che negli anni 1895-97 si avrà il minimo di forza bilanciata; si tratta di un fatto transitorio che però, secondo l'oratore, non può non arrecare qualche inconveniente.

I tre articoli del disegno di legge sono approvati.

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Approvazione di maggiore spesa occorrente al pagamento di somme giudizialmente dovute alla Società concessionaria della ferrovia Torre Berretti-Gravellona. »

Discussione sulla proposta di legge: « Modificazione alla legge 13 maggio 1877 sulla incompatibilità parlamentari. »

VISCHI svolge la seguente proposta sospensiva sottoscritta da lui e da altri deputati:

« La Camera, ritenendo indispensabile una riforma della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari, rinvia la discussione della presente proposta di legge d'iniziativa parlamentare ed invita il Governo a presentare il relativo disegno di legge. »

Giudica inopportuna questa legge, la quale pare suggerita, più che da ragioni di principio, da considerazioni personali.

Ritiene indispensabile che il Governo venga innanzi alla Camera con una proposta che riformi tutta quanta la materia delle incompatibilità parlamentari e sancisca il principio che qualsiasi impiegato il quale aspiri alla deputazione debba previamente rinunciare allo stipendio.

Si dichiara infine deciso di dover combattere questa proposta che potrebbe giovare a carissimi amici, ma presentando la sospensiva è convinto di compiere un suo dovere.

RIZZO, relatore, combatte la sospensiva. Dimostra come questa non contraddica nè in guisa alcuna impedisca la presentazione di un disegno di legge completo per regolare tutta la grave materia delle incompatibilità. Enumera i vantaggi pratici che si otterranno col presente disegno di legge.

Si tratta di una proposta venuta per ben tre volte innanzi alla Camera, ed alla quale la Camera potrà apportare tutte le modificazioni che si crederanno opportune.

Prega quindi la Camera di respingere la sospensiva.

CIRMENI, della Commissione, dichiara che sulla questione la Commissione si scisse e vi fu una maggioranza ed una minoranza.

CRISPI. La vigente legge sulle incompatibilità non è il suo desiderato.

Occorre una legge nuova, la quale però deve andar congiunta con quella sulla indennità ai deputati, con quella sullo scrutinio di lista.

Alla riapertura della Camera il Governo presenterà le sue proposte.

Crede che nella Camera non vi dovrebbero essere impiegati. *(Benissimo)*

Ma l'inconveniente di questa legge è principalmente quello di parer fatta per le persone.

Il Governo perciò si riserva nel caso di proporre che la legge non abbia applicazione che per la prossima legislatura.

Il suo concetto è che tutti debbano essere eleggibili, ma che gli impiegati una volta eletti scelgano fra l'impiego e la Camera.

Si riserva di concretare tale concetto in apposito disegno di legge.

Quanto alla sospensiva se ne rimette alla Camera.

RIZZO, relatore, a nome della maggioranza della Commissione dichiara di accettare l'aggiunta del ministro, che cioè la legge vada in vigore colla nuova legislatura e di non accettare la sospensiva.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta della sospensiva.

Dopo prova e controprova la sospensiva è approvata. *(Approvazioni)*

Presentazioni di disegni di legge.

MORIN presenta i seguenti disegni di legge:

Determinazione del contingente di 1ª categoria della leva di mare sui nati nel 1875;

Provvedimenti riguardanti la marina mercantile.

La seduta è levata alle ore 11,55.

Seduta pomeridiana del 3 luglio.

Roma, 3 (sera).

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

DI SAN GIULIANO desidera sapere da Saracco quando sarà dato principio ai lavori complementari del porto di Catania ai sensi della convenzione tra lo Stato ed il Municipio del 22 novembre 1885.

SARACCO dichiara che quando il Municipio avrà messo a disposizione la somma di L. 200,000 promessa, il Ministero sarà in grado di bandire immediatamente le aste.

DI SAN GIULIANO ringrazia.

SOCCI, BRUNICARDI, A. LUZZATTO desiderano sapere se il Ministero è disposto a diminuire la tariffa per tutti i trasporti delle ligniti nazionali sulle ferrovie italiane.

SARACCO osserva che la tariffa del trasporto delle ligniti è così bassa che se si riducesse ancora non giungerebbe a rimunerare le spese di esercizio. In ogni modo non si rifiuta di riferire al suo collega del tesoro per quanto riguarda l'abbandono della percentuale ed il desiderio degli interroganti.

Ma non ha fede di poter riuscire.

Aggiunge che il Governo ha preso in considerazione la domanda di alcuni industriali per agevolare il trasporto delle ligniti dai luoghi di produzione ai porti.

Sulla pubblica sicurezza in Sicilia.

VAGLIASINDI interroga il ministro Crispi circa la ricomparsa di bande di malviventi che scorrazzano nel territorio di Adernò.

GALLI accenna ai provvedimenti presi dal Governo per migliorare le condizioni della pubblica sicurezza in alcune località della Sicilia. Dice che già si sono ottenuti buoni risultati. Assicura, citando anche l'autorevole giudizio del generale Mirri, che le condizioni della pubblica sicurezza vanno in Sicilia sensibilmente migliorando, specialmente per opera delle squadriglie di carabinieri siciliani a cavallo.

COLAJANNI N. interroga il ministro degli interni sul contegno delle Autorità di pubblica sicurezza nella provincia di Caltanissetta.

GALLI chiede che precisi più chiaramente i fatti.

COLAJANNI N. deplora che si rinnovino frequentemente, specialmente in alcune provincie della Sicilia, gli abusi dei funzionari di pubblica sicurezza. Lamenta altresì che alcuni funzionari si occupino più di elezioni che dell'adempimento dell'ufficio loro. Accenna specialmente ad alcuni funzionari di Castrogiovanni e di Santa Caterina Villarmosa in provincia di Caltanissetta, che anche dopo le elezioni continuano nei sistemi iniziati, sistemi di arbitrii inqualificabili.

Invoca dal Governo che quei funzionari siano richiamati all'adempimento delle loro vere funzioni.

GALLI nega che i trasferimenti cui ha accennato l'on. Colajanni N. fossero ordinati per ragioni elettorali. Assicura che i funzionari di Castrogiovanni ed altri della provincia di Caltanissetta sono funzionari distinti che lo stesso on. Colajanni lo dovrebbe riconoscere.

Un'interrogazione d'Imbriani.

IMBRIANI interroga il ministro dell'interno circa la detenzione del cittadino Stefano Di Noto di Partinico.

GALLI dichiara che, in seguito alla designazione fatta dalle Autorità locali dello Stefano Di Noto pel domicilio coatto, la Commissione centrale, esaminati i fatti, deliberò la libertà condizionata. Le Autorità locali però non credettero conveniente che il Noto fosse messo in libertà, ma, non ostante questo avviso, assicura che il Noto è ora in libertà.

IMBRIANI lamenta che un cittadino sia stato trattenuto in carcere dieci mesi, anche dopo che la Commissione centrale aveva decretata la sua liberazione con libertà incondizionata.

Altre interrogazioni.

PAPA interroga Baccelli sulle cause dell'eccezionale ritardo frapposto quest'anno alla distribuzione dei sussidi dovuti per legge ai Comuni dove esistono scuole tecniche pareggiate.

BACCELLI dichiara che il ritardo non è dovuto esclusivamente alla circostanza che la Corte dei conti intendeva sottoporre i contributi dello Stato alle scuole tecniche alla ritenuta del 7 1/2 0/0. Ora si attende sulla contestazione l'avviso del ministro delle finanze.

PAPA spera che il ministro delle finanze si convincerà che i contributi dovuti per legge ai Comuni non sono assoggettabili a ritenute e che i Comuni potranno incassarli senza ulteriori ritardi.

Presentazione di una relazione.

POMPILI presenta la relazione sul disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 390,000 su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stanziamento per somma uguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95. »

Discussione del bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti.

LUZZATTI I. conclude col chiedere se il disegno di legge che il Ministero ha presentato al Senato per elevare la competenza dei pretori costituisce il principio di applicazione di una riforma completa nell'ordinamento giudiziario, o sia una riforma singola, e nel primo caso se il ministro intenda migliorare le condizioni finanziarie dei magistrati. Domanda inoltre se il ministro intenda far propria la proposta di legge presentata nella passata legislatura dall'onorevole Della Rocca, diretta ad attenuare le spese delle espropriazioni immobiliari ed a riordinare il sistema ipotecario.

BARZILAI non comprende la indifferenza della Camera in presenza di un regolamento della più alta importanza, e pensa se l'Amministrazione della giustizia in Italia proceda veramente in modo da giustificare questa indifferenza. Ma non può rispondere affermativamente, perchè troppi fatti smentiscono la indipendenza della Magistratura e attestano la sfiducia del Paese nella Magistratura stessa.

Ricorda decisioni che rivelano lo smarrimento di ogni criterio giuridico, la relazione del sen. Costa che rivela il pessimo funzionamento della Magistratura; una lettera pubblicata e non smentita del ministro dell'interno al guardasigilli per richiamare due magistrati e domanda al ministro se e come intenda di provvedere a migliorare le condizioni morali ed economiche dei magistrati. *(Bene, bravo all'Estrema Sinistra)*

* * *

CHIARADIA presenta la relazione sul disegno di legge per lavori straordinari nel porto di Genova.

* * *

VISCHI dopo aver notato con soddisfazione che i magistrati italiani sono migliori della fama che loro si vorrebbe fare e che le condizioni del bilancio impediscono, malgrado la buona volontà del Governo e della Camera, di crescere il loro stipendio, dice che qualcosa bisogna pur fare.

Se si potesse ridurre il personale nei Tribunali e nelle Corti d'Appello si potrebbero distribuire ai magistrati che restano le somme così risparmiate. E per arrivare naturalmente a questo risultato senza ledere interessi legittimi e senza creare malumori, l'oratore crede si possa facilmente provvedere mediante una legge che estenda la competenza dei pretori. Ciò per migliorare le condizioni economiche dei magistrati.

Quanto alle condizioni morali, vorrebbe assicurarne l'indipendenza provvedendo a tenerli sempre ad in ogni modo lontani dalla politica.

Ritornando sulla questione dell'allargamento della competenza dei pretori, dice che per attuare questa riforma converrà non destinare a quell'ufficio giovani egregi, ma senza autorità e senza esperienza, ma giudici anziani di Tribunale. Invoca ancora una volta l'istituzione di sezioni di Pretura e la revisione dell'attuale circoscrizione mandamentale.

Prega il ministro di provvedere alla unificazione delle leggi che regolano le tariffe dei procuratori e i compensi degli avvocati. *(Vive approvazioni)*

* * *

CIBRARIO presenta la relazione sul bilancio del Ministero dell'interno.

* * *

CALENDA esordisce dicendo essere suo programma di non mutare oggi quello che si è fatto ieri, ma soltanto di ramodare la base dell'ordinamento giudiziario e fare in modo che la giustizia sia pronta, economica e facilmente accessibile ad ogni cittadino. Fedele a questo programma, presentò le leggi sui conciliatori, sulle Cancellerie, sulla competenza dei pretori, sopra un nuovo metodo di giudizio per le contravvenzioni.

Presenterà inoltre a suo tempo leggi per modificare, restringendola, la competenza delle Corti d'Assise sulla cernita dei giurati, sulla composizione dei Tribunali e sulla loro competenza penale; insomma un vero e completo sistema legislativo per arrivare allo scopo di migliorare la giustizia e le condizioni dei magistrati senza carico pel bilancio e senza nuovi sacrifici pei contribuenti.

Promette che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà un disegno di legge per istituire le sezioni di Pretura, e dichiara che terrà gran conto delle raccomandazioni dell'on. Luzzatti.

Avrebbe già presentato, come l'on. Vischi chiedeva, il disegno di legge intorno alle tariffe dei procuratori ed ai compensi degli avvocati se non avesse creduto suo dovere di interpellare in proposito i consiglieri dell'Ordine.

Rispondendo all'on. Barzilai nega che la Magistratura abbia mai dato prova di non essere, come deve, indipendente da ogni pressione, e indipendente deve sentirsi sotto la sua Amministrazione e sotto un Governo che, per qualche volta non soddisfatto di certi giudicati, non volle nemmeno servirsi dei mezzi che la legge gli dava, appunto per dimostrare il suo ossequio incondizionato alla coscienza della Magistratura.

Non ha ricevuto la lettera del ministro dell'interno cui allude l'on. Barzilai. Il suo proposito di stabilire per legge l'inamovibilità dei magistrati anche dalla sede e assicurare la loro carriera. *(Bene)*

* * *

Il PRESIDENTE avverte la Camera che sono già aperte le inscrizioni sul disegno di legge sui provvedimenti finanziari.

* * *

BARZILAI prende atto delle promesse del ministro.

Dichiara poi di non avere mai creduto alle dirette ingerenze del Governo sulla Magistratura, ma solamente ad una situazione generale che non fa sicuri i magistrati della indipendenza loro.

IMBRIANI, a proposito della lettera ricordata dall'onorevole Barzilai e smentita dal guardasigilli, si duole che l'on. Marescalchi non sia presente, augurandosi che possa in altra occasione dire come veramente le cose siano procedute.

Dice poi che il potere esecutivo ha per la legge diretta ingerenza sull'azione del Pubblico Ministero, che in certi casi dovrebbe avvalersi di questa cattiva facoltà concessagli, e che uno di questi casi era quello cui riferivasi l'interrogazione sua e quella dell'onorevole De Niccolò.

« Il Paese ha la coscienza di non poter ottenere giustizia piena. *(Interruzioni. Bravo! Benissimo!)* Proprio così, on. Fortis. »

FORTIS: « Niente affatto, on. Imbriani. Un paese che fosse in queste condizioni insorgerebbe. »

CARLOMAGNO: « Sono da diciassette anni nel Pubblico Ministero e non ho mai avuto pressione alcuna! »

IMBRIANI: « Ma come volete che il Paese insorga se gli mancano le armi? Il Paese non è armato che del suo diritto. »

CALENDA. Quanto alle affermazioni dell'on. Imbriani ricorda che il guardasigilli non ha dovere di invitare il Pubblico Ministero a perseguitare un reato se non quando gli consti che il reato ci sia.

FORTIS ripete: « Un paese il quale avesse perduto, come l'on. Imbriani ha asserito, ogni fede nella giustizia, saprebbe farsi valere o direttamente o per bocca dei suoi rappresentanti. » *(Interruzioni degli onorevoli Imbriani e De Andreis, alle quali risponde Fortis. Rumori ed agitazioni)*

Per gli aggiunti giudiziari.

Si approvano i primi 13 capitoli.

TRIPEPI al cap. 14: « Magistratura giudiziaria » ricorda una sentenza del Consiglio di Stato decisa in beneficio degli Aggiunti giudiziari, lamentando che il Governo non abbia voluto arrendersi a quel giudicato e abbia creato un conflitto fra magistrati e magistrati. Prega il ministro di provvedere acchè non si segua in questa questione il sistema di due pesi e di due misure.

CALENDA osserva all'on. Tripepi che egli non ha fatto altro che eseguire letteralmente il disposto di un reale decreto a firma dell'on. Zanardelli, e dà spiegazioni intorno al caso citato dall'on. Tripepi.

TRIPEPI ritiene che la decisione del Consiglio di Stato sia obbligatoria non solo per quei magistrati che ricorsero direttamente all'alto Consesso, ma anche per tutti gli altri che si trovano nello stesso caso. Non può essere soddisfatto delle dichiarazioni del ministro e voterà contro il suo bilancio.

DARI presenta la relazione sul disegno di legge intorno allo svincolo di Benefici e Cappellanie.

IMBRIANI deplora l'ingerenza del Pubblico Ministero nei processi elettorali e nelle inscrizioni degli elettori nelle liste politiche. Questa ingerenza è tanto più da biasimare in quanto è quasi sempre provocata dai prefetti. Spera che il guardasigilli richiamerà la Magistratura inquirente al rispetto dei suoi doveri.

GROSSI spera che il guardasigilli non vorrà sfasare la giustizia amministrativa in Italia, non inchinandosi ai suoi responsi. Se lo farà gliene chiederà conto alla prima occasione in pubblica Camera. Desidererebbe inoltre che il ministro non insistesse in quella riforma, per la quale non si può entrare nella carriera della Magistratura se non esordendo come pretore.

CAROTTI lamenta la scarsezza di personale giudiziario che si deplora in molti Tribunali e specialmente in quelli di Novara, Pallanza, Biella e Varallo. Crede che con una migliore distribuzione del personale si potrebbe riparare a questo inconveniente.

COCCO-ORTU poichè l'on Grossi ha attaccato il provvedimento per il quale il passaggio per la carica di pretore diventa necessario per tutti i magistrati, difende appunto questo provvedimento e dimostra come esso migliori il reclutamento dei pretori non solo, ma di tutti i magistrati. Riconosce però che la scarsezza degli emolumenti sia in generale un grande ostacolo alla formazione di una buona Magistratura. Definisce quale sia la portata del giudicato emesso dalla 4ª sezione del Consiglio di stato e difende calorosamente le altre disposizioni del riordinamento della Magistratura compiute dall'on. Zanardelli.

GROSSI assicura l'on. Cocco-Ortu di non avere votata la legge sui pretori, e che la legge non abbia fatto buona prova è evidente, poichè è diminuita l'affluenza ai concorsi per la carriera giudiziaria.

CALENDA crede che primo suo dovere sia quello di applicare strettamente l'ultima legge per il reclutamento della Magistratura finchè non sarà modificata. Dichiara all'on. Carotti che farà di tutto per diminuire gli inconvenienti che risultano dalla scarsezza del personale in certi Tribunali. Risponde poi all'on. Imbriani che il guardasigilli non ha nulla a vedere con l'intervento del Pubblico Ministero nei reclami elettorali. Quest'intervento può essere provocato o dalle parti interessate o dall'Autorità politica.

IMBRIANI è lieto delle dichiarazioni del guardasigilli; però osserva che qualunque azione dei prefetti in argomenti elettorali è perfettamente illegale.

DE GIORGIO raccomanda che i presidenti dei Tribunali siano adibiti a far parte delle Corti di Assise.

CALENDA ha già provveduto alla raccomandazione dell'on. De Giorgio.

Sono approvati i capitoli 14 e 15.

PACE, sul cap. 16 « Spese di giustizia, » osserva che il relatore ha deplorato il soverchio aumento di queste spese. L'oratore riconosce giusta in parte questa osservazione; però non vorrebbe che si usasse nelle spese di giustizia una soverchia parsimonia, perchè essa riuscirebbe a danno della giustizia.

Rileva inoltre che la vera ragione dell'aumento della spesa si deve trovare nell'aumento della criminalità. Non accetta poi il concetto di abolire l'appello per le sentenze penali, e dimostra quanto grande sia il numero di queste sentenze che vengono riformate in appello e spesso finiscono con un non farsi luogo a procedere.

Non approva il progetto del ministro, secondo il quale si verrebbe ad accrescere di soverchio la competenza dei pretori in sede penale, aggravandoli del 50 0/0 circa di tutti gli affari penali.

Per avere dei veri risparmi senza danno per la Amministrazione della giustizia basterebbe che il ministro ponesse mano coraggiosamente a sopprimere quelle sedi di Tribunale e di Pretura ove la media annua degli affari è assolutamente insignificante. Crede poi necessario introdurre notevoli riforme nei giudici di Assise e principalmente conferire maggiore autorità ai presidenti. Concludendo, crede che l'aumento delle spese di giustizia dipenda dall'aumento della criminalità e con una oculata sorveglianza dei capi delle Corti sia possibile realizzare su questo capitolo sensibili economie.

CAMPI crede difficile che la previsione inscritta in bilancio sia per corrispondere alla spesa effettiva. Crede che molte lungaggini e quindi molte spese potrebbero evitarsi qualora il presidente delle Assise e dei Tribunali si valesse più largamente dei suoi poteri discrezionali, riducendo le liste dei testimoni, escludendo i periti inutili e restringendo il soverchio numero dei difensori.

FILI-ASTOLFONE, relatore, non potrebbe approvare una economia eccessiva su questo capitolo, poichè torornerebbe probabilmente a danno della giustizia.

Si associa, del resto, a molte delle osservazioni fatte dagli on. Pace e Campi. Esorta poi il Governo ad impartire ordini perchè venga maggiormente assicurata anche con provvedimenti cauzionali che ora sovente si trascurano, il ricupero delle spese di giustizia.

CALENDA prega l'on. Pace e la Camera di riservare il loro giudizio sulle riforme ideate dall'oratore a quando saranno stati presentati i relativi disegni di legge. Dichiara di aver sempre insistito perchè i presidenti, facendo uso dei loro poteri discrezionali, impediscano la soverchia durata e quindi la soverchia spesa dei processi penali.

Crede però che ogni esortazione sia inutile se non si provvede con apposite disposizioni legislative.

ZAVATTARI raccomanda le famiglie degli uscieri di Pretura e di Tribunali le quali non godono pensioni.

CALENDA terrà conto della raccomandazione nei limiti dei fondi disponibili.

Approvansi i capitoli successivi, sino alla fine e lo stanziamento complessivo.

Approvansi senza discussione i bilanci dell'entrata e della spesa del fondo per il culto e del fondo speciale di beneficenza e di religione della città di Roma.

Approvansi infine gli articoli del disegno di legge.

PINCHIA presenta la relazione sul disegno di legge relativo ai matrimoni degli ufficiali del regio esercito.

Votazione di tre disegni di legge.

SUARDO ALESSIO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96: favorevoli 198, contrari 59;

Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1895-96: favorevoli 191, contrari 58;

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni sul bilancio del Ministero dell'interno pel 1894-95: favorevoli 189, contrari 56.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta ha convalidato l'elezione dell'on. Demetrio Tripepi pel Collegio di Palmi; annunzia che fu presentata la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Aquila (eletto Manna), sarà discussa sabato.

Interrogazioni e interpellanze.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Garlanda ha presentato una proposta di legge.

MARTINI F. prega il Ministero che la discussione dei provvedimenti finanziari inscritta nell'ordine del giorno di domani sia differita almeno di un giorno per dar tempo ai deputati di leggere la voluminosa relazione.

SONNINO prega l'on. Martini di ritirare la sua proposta di ritardare la discussione appunto finchè questa possa avere un più largo svolgimento ed anche per un riguardo al Senato.

BRANCA osserva che la relazione è stata distribuita ora soltanto. La materia è tanto grave che è giusto sia lasciato ai deputati il tempo di studiarla.

SONNINO. « Se la Camera assolutamente lo desidera non ho difficoltà che la discussione sui provvedimenti di finanza e del tesoro sia differita di un giorno. »

PRESIDENTE: « Sarà posta nell'ordine del giorno della seduta di venerdì. »

Domani seduta alle 14. La seduta termina alle 18,45.

Note della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,16:

Le interrogazioni si svolgono alla presenza d'una settantina di onorevoli assonnati.

Il solo incidente notevole lo provoca l'onorevole *Imbriani*, il quale, stigmatizzando per la centesima volta le leggi eccezionali, le chiama reati.

Il *presidente* interrompendolo: « Non posso permettere che si chiami reato una legge legalmente votata. »

Imbriani, calmissimo: « Ma se me lo lasciò dire tante volte, caro presidente! » *(Ilarità)*

Villa, stizzito: « La richiamo al fatto. »

Imbriani: « Oggi il signor presidente è molto nervoso; dichiaro che terrò conto del suo stato. » *(Ilarità vivissima)*

L'on. Villa protesta e scampanella.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,5:

Verso le 17 l'on. *Imbriani*, abilmente, ma inutilmente, tentò di risollevare la questione dell'on. Giolitti, invitando il guardasigilli a dire chiaramente che il Governo, e non già il Pubblico Ministero, non vuole più che si parli di tale questione.

Ma l'on. *Calenda* fugge ancora.

L'on. *Imbriani*, allora, fa una sfuriata contro la giustizia, in cui dice che il Paese non ha fiducia. Vedendo l'on. Fortis fare un atto di diniego, gli grida: « Che dice, deputato Fortis? »

Fortis: « Dico che se così fosse, i cittadini insorgerebbero. »

Imbriani: « No, deputato Fortis, perchè insorgere oggi è ben difficile. »

Fortis, contraffacendolo: « Sì, deputato Imbriani *(ilarità)*; se così fosse avremmo la rivoluzione. »

Il *presidente* scampanella, richiamandoli all'ordine, ma l'on. *Fortis* ottiene nuovamente la parola per fatto personale e continua, rivolto all'on. Imbriani: « Pel concetto altissimo che ho del mio Paese, vi ripeto che, se ciò fosse vero, l'Italia non sarebbe così supinamente quieta. Questo è il mio pensiero. »

Imbriani: « Così pensavate anche a Villa Ruffi, ma foste arrestato. »

Fortis, con forza: « Sicuro; a Villa Ruffi andai e fui arrestato, ma voi non sapete nemmeno quanto vi si fece. »

Imbriani, prontissimo ed ironico: « Ma non siete insorto. »

Fortis: « Tutto quanto si disse su Villa Ruffi è inesatto come la vostra asserzione sulla giustizia. »

Imbriani: « Seppi quanto concerne Villa Ruffi da Aurelio Saffi. »

A questo punto non si capisce più perchè interviene l'on. *De Andreis*, borbottando « Villa Ruffi! Villa Ruffi! »

Il *Presidente* lo richiama all'ordine.

De Andreis: « Domando di parlare per fatto personale. » *(Urla)* De Andreis continua: « Quanto disse l'on. Imbriani è vero; lo seppi io stesso dall'on. Fortis quando era ancora repubblicano. » Queste parole del De Andreis ci arrivano a sbalzi; egli le dice in quattro volte, fra continue urla della Camera. Il baccano dura parecchi minuti; finalmente l'onorevole Villa, scampanellando in modo furibondo, con uno sforzo di voce riesce a portare la discussione su altro terreno.

Le elezioni contestate.

L'on. Farina sarà proclamato a Levanto.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

Il presidente della Camera ha fatto vive premure alla Giunta delle elezioni perchè solleciti l'esame delle elezioni contestate.

A questo proposito posso assicurarvi che la Giunta delle elezioni proporrà l'annullamento dell'elezione dell'avv. Fiamberti e la proclamazione dell'on. Emilio Farina.

Restano ancora da esaminare una quarantina di tali elezioni, sicchè in tutti i casi è impossibile che il lavoro sia esaurito prima che la Camera si proroghi per le vacanze estive.

Crispi vuol riposare.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

L'on. Crispi, appena chiusa la Camera per le vacanze estive, lascierà Roma per passare alcune settimane di assoluto riposo a Napoli.

Non è improbabile che durante le vacanze il presidente del Consiglio si rechi anche in Sicilia.

Progetti governativi che vanno in fumo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

Da fonte ministeriale mi si informa che il Governo è ormai deciso a rinunciare a che si discuta la riforma del regolamento della Camera avanti le vacanze. Locchè equivale a ritenere che non se ne parlerà più. Questa sarebbe la prima rimangiata; il resto verrà discutendosi il bilancio degli interni e degli esteri, che si troverà modo di troncare, chiedendo altri dodicesimi provvisori.

Le relazioni sui provvedimenti finanziari e sul bilancio del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,10:

Oggi si distribuirono la relazione dell'onorevole Frola sui provvedimenti finanziari e quella dell'on. Saporito sul bilancio del tesoro. I relatori concludono coll'approvazione di tutti i progetti governativi, con leggerissime modificazioni.

La relazione del Frola termina con queste parole: « Proponendovi di dare voto favorevole alla legge, colle modificazioni che la Commissione credette d'introdurvi, questa è persuasa di proporvi utili e necessari provvedimenti; si augura che possa pur chiudersi per il contribuente italiano l'èra di nuovi sacrifici. »

In questa relazione merita speciale nota la parte in cui il relatore dà ragione del nuovo dazio sui cotoni; analizza e cerca di confutare le obbiezioni dei cotonieri; svolge varie considerazioni nell'importazione dei tessuti filati, sul *Drawback* per i tessuti misti; afferma la convenienza di modificare parzialmente l'art. 6 del decreto 10 dicembre 1894, che tratta dei dazi sui prodotti chimici. Anche colla tassa di rettificazione degli olii minerali sono proposti alcuni emendamenti che non ne alterano l'economia. La relazione approva totalmente i provvedimenti che si riferiscono alla legislazione sugli spiriti ed alla tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi.

Circa la tassa sul consumo del gas-luce, la relazione approva il progetto del Governo. Propone una diversa classificazione delle tasse sulle assicurazioni in rapporto ai premi; infine la relazione riduce notevolmente gli aumenti proposti sulla tariffa degli atti civili.

La relazione dell'on. Saporito termina dicendo essere la Giunta convinta dell'opportunità e dell'importanza dei provvedimenti coi quali si compie un programma finanziario e s'inizia un nuovo periodo per il credito dello Stato e per l'economia del Paese.

Nel Commissariato marittimo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che accentra in Taranto l'Amministrazione della contabilità del corpo del Commissariato marittimo del personale scrivani locali e commessi delle Direzioni dei lavori, contabili e guardiani di magazzino di marina, restandone rispettivamente le Direzioni ai Commissariati di Venezia e Napoli.

I lavori della Giunta generale del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,50:

La Giunta generale del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Cibrario sullo stato di previsione del Ministero dell'interno, e la relazione dell'on. Pompili relativa allo storno dei fondi del bilancio 1894-95 del Ministero degli esteri. Ha parimenti approvata la relazione dell'on. Chiaradia sugli stanziamenti per opere straordinarie idrauliche e portuali.

Ha finalmente discusso il disegno di legge sui provvedimenti relativi al personale del genio civile.

Per questo progetto ha nominato relatore il proprio presidente, on. Cadolini, approvando un emendamento all'art. 3, col quale è ammesso che gli ufficiali del genio civile messi in disponibilità per riduzione dell'organico, i quali durante un quinquennio non saranno richiamati in servizio, spirato il quinquennio stesso avranno il diritto di essere collocati a riposo secondo le norme stabilite dall'art. 47 della legge 16 giugno 1893.

Il movimento di prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

L'annunziato movimento nell'alto personale delle Prefetture è pressochè concretato; sarà noto fra pochi giorni. Il movimento riguarda diversi prefetti di Sicilia, fra cui quelli di Girgenti e Caltanissetta, alcuni delle provincie meridionali e altri di Lombardia. Contrariamente alle notizie corse, nessuna nuova destinazione verrà data all'ex-prefetto Municchi.

L'onorevole Boselli e i petrolii.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

Il nuovo provvedimento che l'on. Boselli si propone di presentare alla Camera per i petrolii può considerarsi ormai come concretato.

Ora si sta elaborando il relativo disegno di legge.

Nella relazione che lo accompagnerà, il ministro dimostrerà che mentre lo Stato otterrà col detto provvedimento un beneficio di diversi milioni, il prezzo di vendita dei petrolii rimarrà qual è attualmente.

La giornata del Re.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,31:

Stanotte il Re è uscito dal Quirinale alle ore 3 in vettura col maggiore Corporandi, suo aiutante di campo, recandosi a Ostia e quindi a Castel Porziano, toccando Albano. Rientrò in Roma alle 10. Lo seguivano in altra vettura l'ispettore Galeazzi ed un maresciallo di P. S.

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto il colonnello Engelbrecht, addetto militare all'Ambasciata di Germania; i deputati conte Reggio e conte Biscaretti, il principe Camillo Borghese.

Guglielmo II verrà a Roma?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,30:

Si riparla fondatamente della venuta dell'imperatore Guglielmo a Roma in occasione delle feste giubilari di Porta Pia. Egli rinuncierebbe perciò a recarsi a Venezia come aveva designato.

Le voci contraddittorie sull'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,55:

La *Tribuna*, rilevando le voci contraddittorie circa la data ed i termini dell'amnistia, invita il Governo a non ritardarla e a darla completa.

Per contro, l'*Agenzia Italiana* conferma che l'amnistia sarà rinviata al venti settembre.

Gli oratori inscritti a parlare sui provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,40:

Oggi s'inscrissero a parlare contro i provvedimenti finanziari gli onorevoli Branca, Colajanni Napoleone, Imbriani, Pinchia, e De Bernardis; a favore gli onorevoli Valli, Luzzatti Luigi, Franchetti, Rubini e Colombo. Sull'articolo primo sono inscritti a parlare gli onorevoli Campi, Colombo, Pellerano. Sull'articolo terzo gli onorevoli Rubini, Colombo, Morelli, Gualtierotti, Pellerano, Rinaldi e Della Rocca.

Ma l'iscrizione preventiva pro o contro sapete che non significa nettamente gli oratori favorevoli o contrari. Molti si iscrivono in favore quando i primi posti degli oratori contrari sono già presi, e ciò per anticipare il loro turno. Così è certo che, sebbene iscritti a favore, gli onorevoli Luzzatti, Rubini e Colombo saranno oratori decisamente contrari.

La linea Venezia-Bombay.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

Oggi il ministro Maggiorino Ferraris prese le ultime intelligenze col rappresentante della Compagnia Peninsulare di Navigazione circa la linea delle Indie, secondo i voti espressi dalla città di Venezia.

I dazi sui cotoni.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

Diversi deputati hanno notificato agli onorevoli Boselli e Sonnino quali emendamenti essi si propongono di presentare ai provvedimenti finanziari.

Tali emendamenti riguardano specialmente i dazi sui cotoni, sul petrolio, ecc., già applicati per decreto Regio.

Il rapporto sull'incaglio della *Sardegna*.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

È arrivato a Roma il rapporto d'inchiesta sull'incaglio della corazzata *Sardegna*.

NOTIZIE VATICANE

L'arcivescovo di Catania e il nunzio a Bruxelles.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,20:

Monsignor Francica Nava, nunzio a Bruxelles, nominato nell'ultimo Concistoro arcivescovo di Catania, ha ottenuto dal Governo il regio *exequatur*. In conseguenza essendo libero di prendere possesso della sua diocesi, lascierà quanto prima la Nunziatura.

Il Vaticano aveva pensato di nominare nunzio nel Belgio monsignor Rinaldini, che ora occupa in Vaticano il posto di sostituto alla segreteria di Stato; ma il Governo pare non gradisca questa nomina, e si è messo avanti il nome di qualche altro prelato che non abbia precedenti troppo spiccati, trattandosi di far cessare la pericolosa agitazione del socialismo cristiano che serpeggia nel clero e in una parte dei cattolici.

I caporioni di questo movimento sono stati chiamati a Roma per far atto di sottomissione, ma non si è ottenuto un pieno risultato. Di qui la difficoltà di trovare un nunzio che possa indicare autorità e forza per far cessare tale agitazione.

I futuri vescovi italiani.

Non essendo lontana l'epoca di un Concistoro, si vanno già pubblicando le scelte per le sedi vacanti. Fin qui nulla di straordinario; ma importa conoscere il criterio col quale si fanno queste scelte, il cui significato salta troppo facilmente agli occhi. Designato il candidato, prima si faceva il processo per conoscere le sue qualità morali ed intellettuali, non che sull'attitudine di saper governare una diocesi.

Recentemente si sono aggiunte nuove ricerche. Si tratta di sapere come la pensi in politica e se sia favorevole al ristabilimento del potere temporale e se si obbliga a stabilire l'opera dei Congressi cattolici nella diocesi e l'altra per la raccolta del danaro di San Pietro.

Senza questi requisiti e senza le promesse che devono essere giurate non si accetta la canditura.

Dunque si ritorna a vescovi politici, a vescovi temporalisti e che agitano le quistioni politiche.

Le elezioni e le scuole.

Il Vaticano, assai soddisfatto dell'esito delle elezioni amministrative che hanno avuto luogo fin qui, ha già concretato il lavoro che i consiglieri clericali devono fare nei Consigli.

Per prima cosa si è stabilito che debba essere opera costante dei consiglieri di purgare le scuole comunali di elementi nocivi, lavorando perchè si abbiano maestri morali e istruiti da far concorrenza agli altri e poi di dare un insegnamento secondo le norme degli istituti ecclesiastici.

Viene, dopo le scuole, la grossa questione delle Congregazioni di Carità, nelle quali i consiglieri clericali devono esercitare un'opera vigilante nell'indirizzo e nella distribuzione.

Più di tutto però viene raccomandata la questione delle Opere Pie.

Il Vaticano contro l'Austria.

Il Papa, forte della corrente che fin qui imperava nella Corte austriaca, ha sempre trattato il Governo con una certa superiorità, tanto che nulla si faceva se prima non partiva da Roma la parola d'ordine.

Da qualche tempo a questa parte però si è incominciato a comprendere che il giogo non era punto sopportabile e si è anzi constatato che esso era contrario agli interessi dell'Impero. Alla caduta di Kalnoky il Vaticano ha cercato di influire sopra una scelta che non potesse essere benevisa in Italia a causa della triplice alleanza; ma il colpo fallì. Nella recente crisi ministeriale il cardinale Rampolla, col mezzo del nunzio a Vienna, fece ogni sforzo per impedire che il potere cadesse nelle mani di un protestante, essendovi già un Ministero liberale in Ungheria.

L'imperatore non volle sentire nulla e nominò Kielmansegg, non cattolico, presidente del Consiglio, cosa che inasprì in modo speciale il Vaticano.

Ma non basta: il Papa voleva il richiamo dell'ambasciatore conte Revertera Salandra, non più gradito (anzi non mai gradito). Il Governo invece rimandò a Roma il conte Revertera finchè il Vaticano non abbia fatto ragione all'Austria sulla scelta di un nuovo nunzio a Vienna sopra persona gradita.

È una vera lotta che fa stupire, data la docilità dell'Austria verso il Vaticano fin qui verificatasi.

Il caldo e la salute del Papa.

Nonostante il caldo sviluppatosi tutto in una volta, la salute del Papa si mantiene discreta, mediante le precauzioni più assidue per impedire il passaggio repentino tra il fresco e il caldo e viceversa.

Il Papa ha fatto la prova di recarsi alla Casina di Leone IV nei giardini; ma ha dovuto desistere perchè il sole troppo cocente gli impediva di uscire.

Vi andrà ad abitare quando siano compiuti alcuni lavori.

Il Principe ereditario.

La *Stefani* ci comunica da Napoli, 3:

È arrivato il Principe di Napoli.

I Duchi d'Aosta a Londra.

Un pranzo all'Ambasciata italiana.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 3:

I Duchi d'Aosta, tornati a Londra, assistettero iersera ad un pranzo presso il Duca d'Orléans. Interverranno oggi al *lunch* dell'Ambasciata italiana, a cui assistono anche lord e lady Salisbury. Poscia vi sarà il ricevimento della Colonia.

Da Londra, 3:

I Duchi d'Aosta intervennero oggi al *lunch* dato in loro onore all'Ambasciata d'Italia. Vi assistevano pure lord e lady Salisbury colle figlie, e seguiti dei Duchi d'Aosta e il personale dell'Ambasciata d'Italia.

Il *lunch* fu servito nella gran sala dell'Ambasciata, elegantemente decorata.

La tavola era ornata con splendide orchidee delle specie più rare. I Duchi d'Aosta sedevano a destra ed a sinistra dell'ambasciatore.

Avevano di fronte il marchese e la marchesa Salisbury. Dopo il *lunch* i Duchi ricevettero i rappresentanti della Colonia italiana, che gli presentarono gli auguri e le felicitazioni per il loro matrimonio.

Fra i presenti eranvi i presidenti delle Associazioni italiane, il conte e la contessa Hirschel De Minerbi, il maestro Tosti, le signorine Desmartine e Ravegli. I locali dell'Ambasciata erano decorati con grande profusione di fiori.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 3:

Nell'odierno ricevimento all'Ambasciata, la signora Gemmi, a nome degl'intervenuti, pronunziò un discorso felicitando i Duchi d'Aosta e presentando un indirizzo. Il signor Sperati parlò a nome della Colonia italiana. Offerse un mazzo di fiori alla Duchessa, che ringraziò. I Duchi strinsero la mano a tutti gl'intervenuti.

Il disastro della torpediniera "Aquila,,

Morti e feriti.

La *Stefani* ci comunica da Spezia, 3:

Lo scoppio di una caldaia è avvenuto oggi, verso le 10 ant., sulla torpediniera *Aquila*, mentre navigava nelle vicinanze di Rio Maggiore, eseguendo prove in mare. Alcuni marinai furono feriti; due morti. Un ufficiale superiore macchinista, trovantesi sull'*Aquila* per assistere agli esperimenti, fu pure ferito. Da Spezia prontamente furono inviati soccorsi.

* * *

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 16,20:

Alle ore 11 alla torpediniera *Aquila*, che faceva un'evoluzione sulla spiaggia di Rio Maggiore, è scoppiata una caldaia. Vi sono cinque morti; due marinai finora non vennero trovati. Sono feriti gravemente il tenente che comandava la torpediniera ed il capo-macchinista Oltremonti; sedici altri uomini dell'equipaggio sono pure feriti.

Da Spezia, 3:

L'*Aquila* è entrata all'Arsenale. I feriti furono sbarcati, parte all'Ospedale di Porto Venere e parte a Spezia. L'ufficiale superiore ferito è il tenente-colonnello macchinista Oltremonti.

Dicesi che l'esplosione della nave *Aquila* sia avvenuta per lacerazione del cielo del forno della caldaia di prova. Il vapore invase completamente i locali della macchina e della caldaia, nonchè la camera di lancio dei siluri. Sopra 24 persone dell'equipaggio, 3 sono morte, i cui nomi sono ancora sconosciuti, 12 feriti, ma il loro stato è soddisfacente.

Tra i feriti, oltre il tenente-colonnello dei macchinisti Oltremonti, vi sono il sottotenente di vascello Lodolo, leggermente offeso: l'ufficiale macchinista Marchese e il secondo macchinista Larosa. Rimasero illesi il comandante Pescelia e 6 uomini dell'equipaggio.

* * *

La *Stefani* ci comunica da Spezia, 3:

In seguito all'esplosione a bordo dell'*Aquila*, sono morti: Cuttoli Giuseppe, fuochista; Lomantice Francesco, Milano Giacinto e Guido Biagio, torpedinieri.

Sono rimasti feriti gravemente il capo-macchinista principale Oltremonti Paolo, l'ufficiale macchinista Marchesi Amedeo, i sott'ufficiali macchinisti Bolla Luciano, Larosa Francesco e Merlino Giovanni; i marinai Marconelli Carlo, Teri Giuseppe, Cuscino Tommaso, Addante Vito e Roccatagliata Angelo.

Sono feriti non gravemente il sottotenente di vascello Ludolo Pietro, il macchinista Bozzi Michele, il torpediniere Mazzoccolo Gennaro.

Non si ha nessuna notizia del macchinista De Dominicis, che si crede morto.

Si aprirà un'inchiesta.

La campagna francese nel Madagascar.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 3:

Metzinger sconfisse, il 20 giugno, gli Hovas nelle vicinanze di Tsarasaoka. Si afferma che le perdite degli Hovas sono gravi. I francesi ebbero 2 morti e 18 feriti.

Chiesa e Stato in Francia.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 3:

Come sanzione alla prossima interpellanza di Goblet, riguardo alla lettera dell'arcivescovo di Cambrai diretta a Poincaré a proposito della tassa sulle Congregazioni, l'Estrema Sinistra ha deciso di presentare un ordine del giorno tendente alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Bismarck sta bene.

La *Stefani* ci comunica da Amburgo, 3:

L'Hamburger Correspondenz ha da Friedrichsruhe: « Bismarck stette ieri benissimo e fece, malgrado la pioggia, una passeggiata in vettura di due ore. »

Crisi ministeriale in Serbia?

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 3:

Nei circoli bene informati corre voce che il Gabinetto Cristich si sarebbe dimesso oggi.

Il re si sarebbe riservato fino a domani per decidere.

La Contessa di Parigi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 3:

Sono giunti qui stamane da Stowe-House la Contessa di Parigi colle principesse Isabella e Luisa. Rimarranno qui fino alla partenza per Roma dei Duchi d'Aosta.

Il prestito chinese.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 3:

Si crede che il prestito diretto della Russia alla China non si concluderà. Invece i negoziati per il prestito chinese colla garanzia della Russia prenderebbero una piega soddisfacente.

Navi italiane in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Portland, 3:

Le navi italiane *Umberto I*, *Doria*, *Etruria* e *Archimede* sono giunte oggi.

Da Montevideo, 3:

È giunta la nave italiana *Liguria*.

Da Daressalaam, 3:

La nave italiana *Curtatone* è giunta.

Elezioni amministrative in Piemonte.

BUSSOLENO. Elezioni provinciali. — Eccovi l'esito definitivo della votazione di domenica per la nomina a consigliere provinciale.

I candidati che si presentavano ai suffragi degli elettori erano due: il sig. avv. Federico Genin, avvocato, ed il cav. Giuseppe Colano, industriale.

Bussoleno: Colano voti 209, Genin 25; Chianocco: Colano 154, Genin 5; San Giorio: Colano 122, Genin 5; Villarfocchiardo: Colano 93, Genin 24; Bruzolo: Colano 89, Genin 26; Foresto: Colano 37, Genin 19; San Didero: Colano 21, Genin 10; Sant'Antonino: Colano 27, Genin 127; Vayes: Colano 10, Genin 62. Totale: Colano 824, Genin 303.

Tale enorme differenza in favore del Colano è la prova più lampante delle pressioni sotto-prefettizie in favore del Genin nella passata lotta politica. Cessato il favore governativo, il Genin scese al livello dal quale senza gli illeciti aiuti non si sarebbe mai mosso.

Il cav. Colano ha pubblicato una lettera con cui ringrazia gli elettori che gli diedero sì lusinghiera dimostrazione, promettendo che il bene e la prosperità di questi paesi saranno sempre la sua guida e l'unico suo pensiero.

CASTELLAMONTE ed AGLIÈ. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Agli elettori liberali*
dei mandamenti di Castellamonte ed Agliè.

« Or sono due anni io entravo al Consiglio provinciale coi soli voti del mandamento di Agliè, oggi vi rientro portato da una imponente maggioranza di voti di ambedue i mandamenti.

« Io vi ringrazio della insigne dimostrazione di stima e di fiducia che avete voluto darmi; essa mi dimostra che voi approvate la condotta franca ed indipendente da me sempre tenuta e mi conforta a proseguire con maggior lena nella stessa via, desideroso di acquistarmi ognora un maggior titolo alla vostra benevolenza.

« Sono convinto che in una pubblica Amministrazione non devono mai preponderare sentimenti politici, però, animato da tenace affetto di patria, non patteggierò mai con quel partito che insidia alla libertà ed alle istituzioni che ci reggono. Guidato poi da un sentimento di pace e di concordia, io stendo lealmente la mano a quei pochi che per deplorevoli gare di paese non furono con me, confido e farò ogni possibile perchè abbia a scomparire ogni dissidio e fo voti perchè i due mandamenti siano sempre uniti in un solo sentimento, in un sol desiderio: quello di promuovere il pubblico bene.

« *Ingegnere* GONZANO FAUSTO. »

CASALE MONFERRATO, 2 (s. c.). Nuovo rinvio di elezioni. — Vennero prorogate al giorno 21 luglio corrente le elezioni già state indette pel 14 nei mandamenti di Gabiano e Mombello, e così nei seguenti Comuni: Gabiano, Moncestino, Odalengo Grande, Rosingo, Varengo, Villamiroglio, Mombello, Cerrina, Montalero, Serralunga e Solonghello.

CHIERI, 3. Elezioni amministrative. — Ci scrivono:

« Venuto a conoscenza che un gruppo di elettori, allo scopo di disperdere voti a danno della rielezione di mio padre Diverio Giuseppe, vorrebbe comprendere il mio nome fra i candidati nelle prossime elezioni amministrative, mi affretto a svelare l'ignobile manovra e dichiarare che non accetto la candidatura.

« MICHELE DIVERIO. »

CUNEO. Elezioni generali amministrative. — Le elezioni generali amministrative nei Comuni della provincia ove non ebbero ancora luogo e che erano state sospese, si faranno giusta il seguente riparto concertato col primo presidente della Corte di Appello:

7 luglio. — Chiusa Pesio, Fossano, Limone, Vernante, Tenda, Briga Marittima, Bra, Pocapaglia, Santa Vittoria d'Alba, Canale, Castagnito, Castellinaldo, Monta, Monteu Roero, Santo Stefano Roero, Govone, Magliano Alba, Priocca, Ceva, Lesegno, Malpotremo, Mombasiglio, Roascio, Torretta, Priero, Castelnuovo Ceva, Montezemolo, Sale Langhe, Garessio, Priola.

14 luglio. — Cuneo, Castelletto Stura, Cervasca, Vignolo, Vinadio, Aisone, Argentera, Borgo, Pietraporzio, Sambuco, Cornegliano, Baldissero, Guarene, Montaldo Roero, Monticello, Piobesi, Sommariva Perno, Vezza d'Alba, Santo Stefano Belbo, Camo, Castiglione Tinella, Cossano Belbo, Mango, Rocchetta Belbo, Monesiglio, Camerana, Gottasecca, Mombarcaro, Prunetto, Saliceto, Ormea, Alto, Caprauna, Pamparato, Monasterolo Casotto, Montaldo Mondovì, Roburent, Saluzzo, Brondello, Castellar, Lagnasco, Pagno, Castiglione Saluzzo, Revello, Verzuolo, Manta, Pisasco, Villanovetta.

21 luglio. — Boves, Centallo, Demonte, Gaiola, Moiola, Valloriate, Roccavione, Roaschia, Robilante, Villafalletto, Vottignasco, Sommacco, Albaretto Torre, Arguello, Cerretto Langhe, Cissone, Feisoglio, Gorzegno, Niella Belbo, Serravalle Langhe, Somano, San Benedetto Belbo, Sommariva Bosco, Ceresole d'Alba, Sanfrè, Baguasco, Battifollo, Lisio, Nucetto, Perlo, Scagnello, Viola, Benevagienna, Lequio Tanaro, Murazzano, Castellino Tanaro, Cigliè, Igliano, Marsaglia, Paroldo, Roccacigliè, Trinità, Salmour, Sant'Albano Stura, Fossano, Crissolo, Oncino, Ostana, Barge, Bagnolo, Cavallermaggiore, Cavallerleone, Marene, Cervere.

28 luglio. — Borgo San Dalmazzo, Rittana, Roccasparvera, Peveragno, Beinette, Valgrana, Castelmagno, Monterosso, Monterosso, San Pietro Monterosso, Pradleves, Valdieri, Andonno, Entracque, La Morra, Barolo, Novello, Verduno, Monforte, Castiglione Monfalletto, Castiglione Falletto, Monchiero, Perno, Roddino, Sinio, Cherasco, Narzole, Dogliani, Belvedere Langhe, Bonvicino, Farigliano, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Villanova Mondovì, Piozzo, Roccaforte, Vesuea, Brossasco, Isasca, Melle, Valmala, Sanfront, Gambasca, Martiniana Po, Moretta, Cardè, Faule, Polonghera, Torre San Giorgio.

GIAVENO, 2. Ancora le elezioni amministrative. — Ci scrivono:

L'affermare che i clericali furono battuti nelle recenti elezioni amministrative, è cosa meno esatta, perchè è un fatto che se il partito del sindaco e della nuova Amministrazione non fosse stato validamente appoggiato dai parroci, non potrebbe certo in oggi cantare così superba vittoria. È pegno di tale coalizione fu la proposta, e la conseguita nomina a consigliere, con egual numero di voti dati al sindaco, del canonico don Vincenzo Pol, membro appunto della Società Cattolica. Ora di fronte a tale fatto non si può dire che i soli liberali abbiano stravinto. Equità e giustizia quindi reclamano che nell'interesse della verità si espongano i fatti come avvennero, ed ora che si è sfruttato il voto di chi contribuì alla vittoria, almeno non lo si rinneghi venendo a dire che tutto il merito fu esclusivamente della parte liberale, tanto più che il liberalismo della maggior parte degli eletti è assai dubbio, ricordando Giaveno, ed è cronaca, che fino ad un sol lustro, come la cessata Amministrazione con a capo il sindaco attuale ricevesse in forma officiale il cardinale Alimonda quando fu qui, e come il sindaco in tale occasione presenziasse ad un banchetto in cui si inneggiò al Papa-Re, senza dire una parola di protesta come sarebbe stato suo imprescindibile dovere, fatti che diedero poi luogo ad una inchiesta, e che avrebbero provocato gravi provvedimenti, se pressioni *ab alto* non avessero fatto porre ogni cosa in tacere. Sono tristi ricordi che è bene il ricordare, poichè il passato risponde dell'avvenire.

MANERANO, 2. Una lettera dell'avv. Pipia. — L'avvocato prof. Pipia ha diretto la seguente lettera:

« *Agli elettori del mandamento di Manerano,*

« Svolgendo il mio programma amministrativo ebbi a dichiarare che, qualunque fosse stato il responso delle urne, avrei sempre conservata imperitura gratitudine per le indimenticabili prove di affetto e di simpatia ricevute dai miei concittadini.

« Tale sentimento debbo ora tanto più riconfermarvi dacchè voi, in ben 622, vi siete stretti attorno al mio povero nome, rappresentando così la coscienza popolare moderna che si risveglia e chiede finalmente una valida tutela dei suoi ideali e delle sue aspirazioni.

« Agli amici quindi, i quali — nonostante inusitate violenze e pressioni di ogni genere esercitate per manomettere la sacrosanta libertà del voto — fecero in me una così splendida affermazione dei veri e liberi sentimenti popolari, affettuose azioni di grazie.

« Agli avversarî di ieri l'augurosa speranza che, calmate le ire della lotta, la concordia e l'accordo vicendevole ritornino a confortare di serena pace i nostri paesi.

« A tutti l'assicurazione che ogni evento mi troverà in me un umile soldato della democrazia, il quale impiegherà volenteroso le sue poche forze nella strenua difesa dei diritti e degli interessi del nostro mandamento, nel cui amore viviamo ed speriamo.

« Manerano, 1° luglio 1895.

« UMBERTO PIPIA. »

LA POLITICA E L'AMMINISTRAZIONE

A proposito dell'elezione dell'on. Compans a consigliere provinciale.

Aosta, 2 giugno.

Si avvicina il giorno delle elezioni amministrative, in cui gli elettori dei mandamenti di Aosta e di Morgex devono rendere giustizia al marchese Compans, conservandogli il seggio che da tanti anni occupa al Consiglio provinciale. E vieppiù si accentuano gli sforzi del Ministero per combatterlo. Ogni arma vien messa in opera per tentare di abbindolare gli elettori, screditando ai loro occhi il Compans, e cercando in tutti i modi di ridurre ad uno zero una personalità politica che pure la vallata ha riconosciuto sin qui con tanta fedeltà e con tanto orgoglio!

Bisogna vedere la scena e il dietroscena di questa lotta per capire a qual punto è giunto l'accanimento e la malafede nel campo avverso. Il Compans è di opposizione, e di opposizione recisa e coraggiosa. Ciò basta perchè non gli si dia quartiere su di un campo in cui pure la politica non entra: ciò basta perchè tutto sia lecito contro di lui.

I sindaci sono minacciati di vedersi rifiutare la riconferma, poichè le nomine hanno luogo subito dopo le elezioni. Ai Comuni si minaccia di veder sospese o danneggiate varie questioni locali di grande momento per loro. Ai segretari comunali si fanno altre intimidazioni.

Anche i maestri sono l'oggetto di pressioni e di influenze d'ogni sorta. Tutti, insomma, i funzionari sono tormentati e sorvegliati. Guai a leggere un foglio che sostenga il Compans! E non basta astenersi dal favorire il Compans, ma bisogna dimostrare attività e zelo nel combatterlo!

Il Governo ha saputo trovare abili strumenti per la sua campagna. Si è trattenuto espressamente ad Aosta un impiegato della Prefettura che, fin prima delle elezioni politiche, aveva chiesto ed ottenuto il traslocco. Ed egli dimostra una docilità ed uno zelo esemplare nell'obbedire agli ordini ricevuti. Così questi pensa ai funzionari del Governo, mentre altri si vale della sua autorità sui maestri per intimorirli.

Non si sa proprio dove si fermerà questa lotta. Essa non si combatte solo ad Aosta, ma anche a Roma; quivi si frugano tutti gli incartamenti dei diversi Ministeri per cercare qualche scritto del Compans che si presti ad essere interpretato a suo danno sia su persone, sia su questioni di interesse locale.

E siccome nulla si trova, si inventa. È così comodo! È incredibile la fertilità e la stranezza delle invenzioni. Al vescovo si fa credere che il Compans gli fu ostile e che solo per contrastargli lo sviluppo del Collegio vescovile egli propugnò l'istituzione del liceo.

Poi se ne trovano delle più madornali: per esempio, che l'on. Compans possiede quattro fabbriche di spirito, e che perciò egli fu in passato dei più caldi fautori della vigente legge che vieta la distillazione delle vinacce; e si arriva a dire che egli percepisce stipendi, sotto varie forme, sui bilanci dello Stato.

Insomma è una guerra in cui la calunnia, la menzogna, l'intimidazione, l'influenza illecita sono le armi all'ordine del giorno. Armi degne di chi ispira tutta questa campagna. Ed è ben triste per il nostro Paese di vedersi a capo tali funzionari dell'Amministrazione!

Ma gli elettori di Aosta e di Morgex non si lasceranno certo intimorire da qualche Grisù spiegnagliato contro di lui.

Ha invece tutto quel che indigna questi valligiani è la ingerenza spudorata delle Autorità governative.

Che il Compans fosse accanitamente combattuto dal Governo nelle elezioni politiche fino a un certo punto si capiva. Si biasimava il modo, ma si spiegava la causa: il Governo voleva abbattere i suoi oppositori, e il Compans fra gli oppositori era dei più fieri.

Ma oggi si tratta di elezioni amministrative, si tratta del Consiglio provinciale; e che ingerenza ha da avere il Governo nelle elezioni per le Amministrazioni locali? È questo il modo di applicare il decentramento? Il Governo vuol dunque fare anche i consiglieri comunali e provinciali che hanno da amministrare i beni dei Comuni e delle provincie? Dove si può immaginare un pervertimento peggiore dei nostri ordinamenti pubblici?

Ma questi elettori amministrativi sapranno certamente rivendicare almeno quell'avanzo di libertà e di indipendenza che è loro rimasto nella provincia, ed eleggeranno loro consigliere provinciale l'onorevole Compans.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ANCONA, 1. A domicilio coatto. — Questa mattina, alle ore 9, furono trasportati dalle carceri alla stazione ferroviaria venti assegnati a domicilio coatto destinati all'isola di Ponza.

Saliti in due carrozzoni cellulari e scortati da una trentina di carabinieri, sbarcarono vicino al magazzino merci della gran velocità e lì salirono in un vagone di terza classe, che venne poi attaccato al treno delle 10,10 per Foggia.

Con essi partirono 15 carabinieri.

Non vi furono gridi nè incidenti di sorta. Alla stazione v'erano amici e congiunti dei partenti, che poterono loro consegnare sigari e commestibili.

Oggi poi, alle ore 17, col piroscafo *Bovino*, partirono alla volta di Tremiti altri 11 assegnati a domicilio coatto.

Non vi furono gridi e gli imbarcati furono lasciati sulla tolda del piroscafo invece di farli scendere nella soffocante stiva.

Essi furono trasportati dalle carceri al molo Spergente, punto d'imbarco, a mezzo di due carrozzoni cellulari scortati da numerosi carabinieri e guardie.

Al principio del molo, onde in linea della banchina fu tirato una mezz'ora prima un cordone composto di guardie e carabinieri, in modo che tutti i curiosi che seguivano le carrozze non poterono inoltrarsi sul molo.

LUCCA, 2. Le manovre nel Lucchese comandate dal Principe di Napoli. — Dal 22 luglio al 3 agosto avranno luogo nella nostra provincia le manovre di campagna comandate dal Principe di Napoli.

Esse si svolgeranno lungo la linea Serravalle-Buggiano-Lucca.

Si assicura in modo non dubbio che il Principe di Napoli arriverà in Lucca il 19 corrente.

PISA, 2. Una monaca che fugge. — Ieri è fuggita dal R. Conservatorio di Sant'Anna un'avvenente e giovane monaca.

Fu vista alla stazione ferroviaria mentre saliva in uno scompartimento di prima classe. Sopraggiunte quattro monache, tentarono dissuadere la fuggitiva.

Ma questa dichiarò di recarsi a Piacenza e di non voler più saperne nè di convento nè di chiese, e pregò le compagne di lasciarla in pace.

Queste a malincuore accondiscesero e ritornarono a mani vuote nel loro Conservatorio.

In città si commenta in vario modo il fatto.

MANTOVA, 2. Suicida a 72 anni. — La scorsa notte al Ricovero di mendicità si suicidava certo Carlo Bringhetti nell'età di 72 anni, gettandosi nella vasca del giardino. Egli si era alzato verso l'una ed aveva detto al capo-sala del Ricovero che si recava alla latrina. L'infelice soffriva di penosi dolori artritici, e pare che questi gli abbiano suggerita la triste determinazione, poichè occupato come portinaio del pio luogo con una tenue retribuzione e soccorso dei parenti, viveva in una modesta agiatezza.

MORTARA. Una moria di porci. — L'altro giorno fu in Lomellina il prof. comm. E. Perroncito di Torino, venuto per studiare una malattia infettiva che domina nei maiali facendone grande strage.

Il comm. Perroncito riconobbe trattarsi di pneumo-enterite infettiva, malattia gravissima, che egli ha già studiata parecchi anni fa. Ha esportati parecchi pezzi patologici, ed ha consigliato i metodi di disinfezione come adatti a frenare il morbo; disse che se gli saranno dati i mezzi vuol fare uno studio ancora più completo per vincere questo morbo, che già in Lomellina ha recato fino adesso un danno di circa centomila lire.

PALERMO, 1. Grave incendio in una fabbrica di fuochi artificiali. — Stamane in via Seccheria, ignorasi come, si attaccò il fuoco ad una fabbrica di fuochi artificiali dei fratelli Calamita. Questi trovavansi fuori caricando un carro di fuochi, quando avvenne lo scoppio.

La detonazione fu formidabile e si intese sino all'altro estremo della città.

Tutto l'edificio saltò in aria. Grandi massi vennero lanciati a notevole distanza. Razzi, bombe, girandole scoppiarono incendiandosi per aria.

Prese pure fuoco un vicino magazzino di paglia. Accorsi i pompieri, dopo qualche stento, riuscirono a domare l'incendio.

Dalle macerie venne estratta la madre dei fratelli Calamita, certa Antonina Palermo, settantenne.

La povera vecchia trovavasi entro l'opificio al momento dello scoppio. Era completamente carbonizzata.

Uno dei fratelli, mentre rovistavano i muri dell'edificio, venne colpito da un masso alla testa. Fu condotto all'Ospedale ove trovasi moribondo.

PALERMO, 1. Gesù Cristo e le elezioni. — Ieri i parroci, appena terminata la santa Messa, distribuirono ai fedeli la lista clerico-moderata accompagnata dalla seguente circolare:

« *Carissimo fratello in Gesù Cristo,*

« In nome di Gesù Dio, che poc'anzi avete adorato in sull'altare, vi scriviamo con tutto l'animo nostro di votare nelle elezioni di domenica, 7 luglio, la lista che qui accludiamo.

« Ove non fosse fra gli elettori, vi preghiamo di voler far in modo che altri per voi possa votarla integralmente.

« Voi comprete, carissimo fratello in Gesù Cristo, si alto dovere di coscienza. È ormai tempo che i cattolici agiscano nell'orbita delle leggi, perchè si abbiano al Municipio uomini i quali facciano ripristinare nelle scuole il catechismo tanto necessario alla educazione morale dei nostri figli, e attendano seriamente ad un'Amministrazione savia, operosa e onesta.

« Carissimi fratelli in Gesù, noi contiamo sul vostro voto, sul vostro appoggio, sulla vostra lealtà, sul vostro cuore, e invochiamo su di voi le grazie del cielo.

« Viva Palermo e Santa Rosalia!

« *Il Comitato.* »

ROMA, 3. Il torinese Davico di ritorno dall'Africa. — È giunto a Roma il viaggiatore africano Giovanni Davico, il quale fu, come ricorderanno i lettori, prigioniero del negus ed ebbe a soffrire molto dalla sua prigionia. Il Davico rese non pochi servizi all'esercito nostro come informatore, e fu il primo a piantare la bandiera italiana sulla torre del palazzo imperiale a Makalè.

Egli conta di ritornare presto nell'Eritrea.

— **Il suicidio di una studentessa.** — L'altra sera la signorina Anna Lanzi, di 20 anni, nella propria stanza si toglieva miseramente la vita asfissiandosi con l'acido carbonico sviluppato da un braciere ardente.

Il non aver riportato un esito troppo felice negli esami di licenza sostenuti alla scuola normale di Piazza Termini indusse la disgraziata giovine al triste passo.

RAVENNA, 2. Nozze d'oro e d'argento nella famiglia del noto poeta Stecchetti. — A Ravenna in questi giorni si celebrò una simpaticissima festa. Ricorrevano le nozze d'oro del signor Gaetano Nigrisoli, chimico-farmacista, e le nozze d'argento del noto letterato Olindo Guerrini (*Stecchetti* e *Argia Sbolenfi*).

Più di trenta fra figli, nipoti, pro-nipoti, cognati e cognate assistevano alla festa, a cui molti cittadini parteciparono.

Il poeta Guerrini fu festeggiatissimo.

MODENA, 2 (BAIARDO). Le elezioni amministrative segnarono la vittoria dei clericali, che vinsero completamente con ventiquattro nomi pari.

Cadde il sindaco Tosi Bellucci, democratico.

Si crede vicina la nomina del commissario regio, essendo impossibile una Giunta prettamente clericale.

REGGIO CALABRIA, 2. Una strage! — Per questioni di mestiere, certo Carbone Salvatore uccise con un colpo di fucile Cosenza Rocco.

I fratelli dell'ucciso, Giuseppe e Vincenzo, accorsi all'abitazione della madre dell'uccisore, la ferirono gravemente; poscia il Cosenza Giuseppe, padre ai nominati fratelli, con una fucilata uccideva pure la nonna del Carbone, che si chiamava Nostra (?) Fortunata.

L'uccisore Carbone Salvatore fu arrestato. Egli si costituì prigioniero al sotto-prefetto di Palmi.

Il Cosenza Giuseppe ed i suoi figli si resero latitanti.

SAMPIERDARENA, 3. Un orribile suicidio. — Tito Antonio Giovaniello è un giovane delle provincie meridionali, di circa 35 anni, con bottega da barbiere in via Cristoforo Colombo, N. 1.

Stamane, alle ore 4,30, quando ancora aveva chiuso il negozio, il Giovaniello si recò in via Colombo, e visto giungere il treno proveniente da Genova, si gettò sotto le ruote della macchina al passaggio a livello tra via Gioberti e via Larga.

Il corpo del disgraziato suicida venne trascinato per oltre 200 metri sulla linea e ridotto a brandelli. Quando il macchinista potè fermare il treno, il cadavere dell'infelice Giovaniello era irriconoscibile.

I primi ad essere avvertiti del triste avvenimento furono i carabinieri, che avvertirono a loro volta il pretore e disposero per il trasporto di quei resti sanguinolenti alla camera mortuaria.

La causa del suicidio credesi debba attribuirsi a dissesti finanziari.

Un sindaco sardo assassinato.

Un processo ai manutengoli del Sedda.

Ci telegrafano da Cagliari, 3, ore 22,45:

Nel Comune di Sefaminis, il servo del sindaco, sig. Deiana Giuseppe, attraversando la stanza del padrone, lo vide boccheggiante al suolo, ferito da arma da fuoco. Il sindaco spirò tosto. Si dice che il Deiana, depositario al Monte Granatico, avesse realizzato una forte somma nella vendita del grano; quindi il movente del delitto sarebbe la depredazione.

È cominciato il processo contro 12 pretesi manutengoli del brigante Sedda. Si afferma che da questo processo emergeranno circostanze nuove ed emozionanti.

Arresto di un bandito in Sardegna.

La *Stefani* ci comunica da Sassari, 3:

Stamane in territorio di Bonorva i carabinieri ebbero un conflitto col latitante Piredda, che esplose due fucilate andate a vuoto. I carabinieri arrestarono il Piredda rimasto nel conflitto.

Un'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16,25:

Da varii giorni il Vesuvio si mostra in attività crescente; stamane per due larghe bocche prossime al cratere ha emesso due forti correnti di lava, facendo crollare la cima del cono eruttivo, fatto che produce grande impressione e curiosità.

Da Napoli, 3:

Nel lato Nord-Ovest del grande cono del Vesuvio si è aperta una bocca donde sgorgano lave scendenti fino all'Atrio del Cavallo.

Collisione di treni in Boemia.

La *Stefani* ci comunica da Tabor (Boemia), 3:

Stamane vi fu una collisione di due treni viaggiatori. Quattro feriti gravemente e nove leggermente.

Leggete in quarta pagina

La Vestale Indiana

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI, 2 (STAMPILLO). L'identificazione dell'annegato. — L'individuo che fu trovato nella Bormida venne riconosciuto per certo Carrà di Vignale, facoltoso salumiere, che da alcuni giorni era allo stabilimento Vecchie Terme a farvi la cura dei fanghi per l'artritide. Dalle indagini fatte si venne a conoscere che la sera stessa il Carrà aveva fatto in compagnia di altri soverchie libazioni, durante le quali aveva dato non dubbi segni di alienazione mentale. Alcuni direbbero però di averlo visto a passeggiare sul ponte di Carlo Alberto tutto solo e pensieroso, e crederebbero ad un volontario suicidio.

Indosso gli trovarono circa lire 100, ma nessuna carta che presuppone la volontà di suicidarsi.

Stamane gli venne data sepoltura.

ASTI, 2. Vera cavalleria rusticana. — Sembra impossibile che nei nostri paesi succedano fatti che finora si verificavano solo in altre regioni d'Italia.

In una borgata di Castagnole Lanze da tempo esistono rancori fra le famiglie Giordano, Marchisio e Vaccaneo. Pare che un giorno fra Marchisio Giovanni e Giordano Antonio sia stata fatta la pace, ma Marchisio, fingendo di dare un bacio a quest'ultimo, gli dà un morso.

Negli ultimi giorni di carnevale di quest'anno la famiglia Giordano festeggia con danze in casa propria due sponsali. Entrano per ballare Marchisio, Vaccaneo, Coste e Valsania tutti giovani della borgata. Loro si oppone un rifiuto. Giordano Antonio li accompagna da fuori nel cortile. Colà giunto riceve dal Marchisio due pugnalate che gli producono due ferite, di cui una gravissima all'addome.

Per questo fatto si svolse per tre giorni il processo avanti il Tribunale contro il Marchisio come autore e contro gli altri tre come correi; che finì colla condanna dello Marchisio e Vaccaneo, e coll'assolutoria di Coste e Valsania.

Alla Difesa sedevano gli avvocati Cocito, Nasi, Boidini e Drago. Parte civile Rossi e Serra.

ALESSANDRIA, 2 (GAGLIARDO). Contro la "Scopia". — Già vi annunciai che il Comitato per la cura dei fanciulli rachitici aveva sporto querela di diffamazione contro il giornale clericale *La Scopia*.

Ora il Tribunale ha fissato il giorno 15 corrente per la discussione della causa.

Le ragioni del Comitato verranno sostenute dagli avvocati Persi e Viazzi.

— **Opera di San Paolo.** — L'Istituto di Credito fondiario dell'Opera di San Paolo in Torino ha proceduto ad un generale riordinamento delle sue Agenzie; ed accogliendo la rinuncia dell'attuale agente, ha nominato rappresentante dell'Istituto per l'Agenzia del circondario di Alessandria il signor Caposio cavaliere geom. Orazio.

— **Pei danneggiati del terremoto.** — Mi viene comunicata la 12ª ed ultima nota di sottoscrizione formata dalle seguenti offerte: Comune di Casale (ultimo versamento), L. 261 50 — Comune di San Martino al Tanaro, L. 108. Colla presente lista venne dal Comitato di Alessandria inviata al Ministero la somma totale di L. 28,971 58.

AOSTA, 1 (CORR.....). Elezioni e coltellate. — In varii Comuni dei mandamenti di Quart e Gignod la lotta per le elezioni dei consiglieri municipali e provinciali seguì ieri violenta, accanita. Nel borgo di Nus la tenzone fu anche cruenta. Alcuni cugini dello stesso casato, certi B....., militanti in diversi campi, dopo di essersi cimentati con acerbe parole, trascesero a vie di fatto, scambiandosi fraternamente alcune coltellate. Il più malconcio ne conta nove sul suo corpo.

RIVALTA TORINESE, 2. Onorificenza. — Il Governo del Re, riconoscendo le benemerenze del cav. Giuseppe Griva, sindaco di Rivalta Torinese, acquistate in 12 anni di sindacato, gli ha conferito le insegne di ufficiale della Corona d'Italia.

Al neo-ufficiale i nostri sinceri rallegramenti e l'augurio che la distinzione di cui l'ha fatto segno il Governo del Re lo sproni sempre più a fare il bene morale e materiale di Rivalta.

CASALE MONFERRATO, 2 (s. c.). Omicidio ad Ottiglio. — Nel mattino del 30 u. s. ora, in aperta campagna, fu trovato il cadavere di Nosengo Giuseppe, col cranio fracassato; a pochi passi si rinvennero due coltelli insanguinati.

Ieri l'altro al pretore di Ottiglio si presentava uno dei compagni che la sera innanzi, essendo brilli, avevano altercato col Nosengo ed alla caserma dei carabinieri in Moncalvo si costituiva ieri il secondo.

Entrambi, dichiarati in arresto, saranno tradotti nelle carceri di Casale.

Il morto aveva 29 anni: dei due presunti uccisori uno ne ha altrettanti; l'altro 17!

CUNEO, 2. Cose militari. — Sono arrivate tra noi tre batterie di artiglieria da montagna, provenienti da Conegliano Veneto, delle quali due, la 13ª e 14ª, si recano a Borgo San Dalmazzo, e la 15ª, dopo un *alt* di alcune ore, proseguiva per Valle Grana. Dette batterie prenderanno tutte naturalmente parte alle prossime esercitazioni sulle Alpi.

Venerdì p. v. la brigata Torino si recherà sul *Nodo del Mulo*, come vi scrissi precedentemente, per eseguire i tiri di combattimento. Resterà colassù poco più di una settimana. L'81° accamperà alla *Gardetta*, il punto più prossimo al confine, e l'82° alla *Bandia*.

Stamane, alle ore 1, in seguito ad un ordine improvviso di mobilitazione, la brigata Torino, in pieno assetto di marcia, usciva dalle rispettive caserme, rientrando alle ore 6.

L'ordine non era noto assolutamente ad alcuno, ed è quindi vieppiù stupefacente la rapidità con cui vennero eseguiti così nel cuore della notte le operazioni di mobilitazione, esperimento che ha dato splendidi risultati.

Corre una voce vaga che per riguardo alle economie siano sospesi i cambi di guarnigione, pei quali la brigata Torino, nostra ospite gradissima da quasi sette anni, deve portarsi a Caserta, sostituita qui dalla brigata Cuneo, attualmente a Piacenza.

Finora tale voce, che raccolgo a titolo semplice di cronaca, non assume serio fondamento, molto più che si sa dovere la brigata Torino prendere parte alle grandi manovre, nè è possibile che per aver economia di una relativa importanza si ritocchi il piano delle manovre stesse.

Questa notte è partito per Bra il 5° squadrone del 17° cavalleria (Caserta) dove eseguirà, unitamente agli altri squadroni di detto reggimento, i tiri di combattimento. L'assenza durerà pochi giorni.

— **In provincia.** — *Un ubbriaco che si uccide.* — Certo Sommacampagna Luigi, ubbriaco, fradicio, volendo respirare un poco d'aria si avvicinava al davanzale di una finestra sporgendosi troppo all'infuori col corpo.

Il disgraziato uomo, perduto l'equilibrio, precipitava nella sottostante via riportando tali lesioni da morirne dopo brevissimo tempo.

— **Annegato.** — Comincia la triste rubrica degli annegati, vittima della propria inesperienza nel nuoto e della imprudenza con cui si avventurano nelle acque dei fiumi e dei torrenti dalle rapide e pericolose correnti.

Il giovanetto Mughini Luigi da Camerano, ha perduto la vita miseramente per aver voluto prendere un bagno nel fiume Bormida.

CORTEMILIA, 30 (F.). Fillossera e peronospora - Conferenza agraria. — La Direzione del Comizio Agrario di Alba, per mantenere viva nei viticultori la preoccupazione per le invasioni fillosseriche e peronosporiche, ha promosso nel circondario una serie di conferenze del distinto cav. Grazzi-Soncini, direttore di quella regia Scuola enotecnica.

Alla presenza d'un numeroso e scelto uditorio oggi in Cortemilia ebbe luogo la terza di dette conferenze, trattando del bruco o verme dell'uva (*cochylis*).

Il cav. Grazzi-Soncini esordisce dicendo che l'immediata e propizia utilità lo costringe ad intrattenere subitamente l'uditorio sulla peronospora.

Fa presente di voler evitare cosa superflua circa le spore ovoidali, dalle quali il micidiale parassita trae la sua nascita e tanto meno sulla sua progressiva manifestazione; bisogna quindi trattare dei modi pratici di curarlo, poichè il male talora, guadagnando il rimedio, vive ignorato sotto l'epidermide della pianta stessa ed a malgrado di qualunque trattamento cuprico usato.

Fra le novità dei rimedi aggiunge che l'esperienza ha consolidato efficacissimo l'uso è sempre del solfato di rame misto alla calce; ma soprattutto questi trattamenti devono essere applicati molto per tempo, avvegnachè urge in ciò prevenire per ottenere.

Certamente fra la tolleranza delle diverse proporzioni bisogna aver sempre presente di conciliare l'utile colla spesa, e se quantità minime e massime possono servire, converrà mai allontanarsi dalla dose generalmente accettata di 5 ettogrammi di solfato di rame con pari quantità di calce per ogni mezzo ettolitro di acqua pura, mentre nelle località meno asciutte si potrà tuttavia concedere un trattamento a base di puro solfato.

Il conferenziere, passando quindi alla cura del verme dell'uva, dice che diversi sono i rimedi indicati.

Alcuni usano l'esperimento delle lanterne notturne per attirare e distruggere le farfalle, altri l'irrorazione delle parti infette con apposito liquido micidiale, ed altri ancora fanno uso di apposite pinzette e spilli per schiacciare ed offendere i grani colpiti del grappolo.

A questo punto il cav. Grazzi-Soncini termina fra meritati applausi la sua brillante conferenza, e ricevuto cordialmente nelle sale dell'*Albergo della Corona Grossa*, quivi viene servito fra una ventina di coperti un ottimo pranzo ed ottimi calici di vino del-cella, che i flagelli peronosporici hanno benignamente riservato sinora a Cortemilia.

TORRE PELLICE, 2 (VANDAL.....ENO). Cose comunali. — Il nuovo Consiglio comunale tenne la sua prima seduta sabato 29 giugno scorso.

Due consiglieri soltanto erano assenti e cioè il signor Armand-Hugon, ammalato e l'on. Peyrot, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari.

Procedutosi alla nomina della Giunta, venivano eletti: a membri effettivi il sig. Enrico Frache, con 18 voti; il sig. Giuseppe Bosc, con 18 voti; il signor Giacomo Armand-Hosc pure con 18 voti ed il signor Eliseo Costabel con 11 voti su 15 votanti; a membri supplenti il signor Davide Charbonnier con 14 voti ed il signor Giuseppe Danzino con 10 voti su 16 votanti.

— **Il vescovo.** — Domenica il mondo cattolico era tutto in giubilo per la seconda visita (la prima ufficiale) del nuovo vescovo di Pinerolo, venuto appositamente per la cresima.

— **Fiera.** — Ieri ebbe luogo la solita fiera d'estate, che è la più importante delle fiere di Torre Pellice e della valle.

Si fecero discreti affari.

TORRE PELLICE, 2 (VANDAL.....ENO). Grave disgrazia. — Una disgrazia fatale è accaduta ieri al campo di tiro di Luserna San Giovanni durante le solite esercitazioni.

Un certo Lorasco di Marcello, della classe 1874, soldato nella 20ª compagnia alpina, mentre era di sentinella all'estremità del campo di tiro, veniva colpito alla fronte da una palla che all'istante lo rendeva cadavere.

Il doloroso fatto venne soltanto notato quando il caporale di guardia andò per cambiare la sentinella. A quanto si dice, il disgraziato soldato imprudentemente si sarebbe discosto alquanto dal posto assegnatogli.

Avvertito dell'accaduto, l'egregio nostro pretore, avv. Suardi, si recava subito sul luogo per le incombenze di legge.

SAN GERMANO VERCELLESE, 2 (c). Incendio. — Un grave incendio è scoppiato in San Germano Vercellese e precisamente nel fienile del sig. Carlo Boletti. Le fiamme divamparono tanto violentemente che l'intiero fabbricato andò in breve distrutto.

Il danno ascende a 9 mila lire per perdita, fieno ed attrezzi che andarono consumati fra le fiamme, ed a 3 mila lire pel fabbricato, proprio della locale Congregazione di carità.

VERCELLI, 2 (c). Un soldato che annega. — Ieri sera cinque soldati del reggimento Roma cavalleria qui di stanza si recarono a prendere un bagno nella Scrivia, in una località fuori dei limiti segnati dal Comune per i bagni pubblici.

Uno di essi, essendosi inoltrato dove l'acqua era profonda e la corrente rapida, poco pratico nel nuoto, fu travolto e scomparve.

Si lavorò fino a tarda sera scandagliando il fiume per trarne il cadavere, e non lo si rinvenne che stamane, quando si ripresero le ricerche.

Il disgraziato si chiamava Abignente Marco, era nato nel 1873 ed era abbruzzese.

MATTIE. Dichiarazione. — Nel N. 180 della *Gazzetta Piemontese* fu pubblicata una corrispondenza da Mattiè nella quale si accennava meno benevolmente alla fermezza di carattere del segretario comunale. Doveri di gentiluomini ci obbliga oggi a dichiarare che quella corrispondenza non toccava per nulla la persona privata, ma era soltanto una dei molti scritti vivaci che si pubblicano in epoca elettorale: e lo facciamo tanto più volentieri in quanto che sono note a tutti l'intelligenza, l'integrità di carattere e di coscienza dell'egregio funzionario.

Reati e Pene

Un'associazione di malfattori.

(Tribunale Penale di Torino).

Sono comparsi avanti la Sezione sesta del nostro Tribunale undici ladruncoli, imputati di ventinove distinti furti o truffe, e di più di associazione di malfattori. I malfattori, dei quali si deve occupare la giustizia, sono quasi tutti giovani dai 14 ai 20 anni di età, tipografi, fabbri, carrettieri, in generale hanno ancora il padre, che non ebbe contabilità da scontare con la legge, e malgrado tali circostanze, che avrebbero dovuto tenerli lontani dalla fatale via del delitto, pur tuttavia sono stati trascinati su quel basso dal quale se un ragazzo può talora alzarsi anelito, non si alza però mai col cuore puro, con la mente illibata.

Negli attuali imputati non vi è nulla di caratteristico o di speciale, in generale sono robusti, e paiono temprati alle lotte del lavoro e a quelle della vita; in alcuni predomina un'incoscienza assoluta di quanto si svolge attorno ad essi, sulle labbra di altri erra il sorriso del cinismo, ma tanto gli uni, quanto gli altri assistono al dibattimento come ad uno spettacolo.

I furti in generale si riducono a borseggi, ovvero allo scasso di qualche bottega di droghiere, per rubarvi i liquori e tutti quegli altri generi coloniali che sono ricercati dalla golosità infantile. L'unica caratteristica degli imputati consiste nei soprannomi che molti di essi portano; caratteristica che pur troppo dimostra che sono già conosciuti nel grande esercito della delinquenza, avendo già saputo conquistarsi un nome di battaglia ed una riputazione.

Gli imputati sono: Burdino Carlo, detto *Solamelech*; Politano Carlo, detto *Samanino*; Tolla Giuseppe, detto *Testa 'd mort*; Martini Antonio, soprannominato *Paralin*; Viola Teresa, detta *Ginetta*; Amadei Alfredo, detto *Tersicol*; Corno Gabriele, detto *Caserta*; e poscia Vincenti Giacomo, Tarquino Ernesto, Culla Giacomo, Scaleo Paolo e Musso Celestino, i quali, cosa strana ma pur vero, non hanno nessun soprannome.

La Musso Celestina è imputata solo di ricettazione, ed è comparsa al dibattimento a piede libero.

Sopra gli individui in genere, e sopra le ragioni ed il perchè di certi soprannomi, l'antropologo potrebbe fare molti studi interessanti; il cronista giudiziario si limita solo ad augurarsi che quei nomi non abbiano a diventar celebri nella storia del delitto, o che non abbiano più a risuonare nelle aule della giustizia, poichè pur troppo, quando un ragazzo gode già una riputazione in una certa società da meritarsi un soprannome, è destinato ad una di quelle carriere, l'epilogo delle quali sono le patrie galere.

Presidente: Datta; Pubblico Ministero: Moggia; Difensori: avvocati Collino, Ciarotti, Nuaral Enrico.

Al penitenziario di Fossano.

(Corte d'Appello di Torino).

L'anno scorso Salvadori Cesare, individuo che ha già avuto molte contabilità con la giustizia, si trovava detenuto nel reclusorio di Fossano per scontarvi la pena di trenta mesi di reclusione, alla quale era stato condannato dal Tribunale di Milano per truffa. Il Salvadori, che era immatricolato sotto il N. 333, aveva la carica di sorvegliante, e, grazia a tale carica, gli accadeva di trovarsi facilmente in rapporto con le guardie carcerarie. Ora accadde che un giorno il Salvadori, chiacchierando con una delle guardie del penitenziario, le domandò ciò che in buon piemontese si chiama una *cica*, e la guardia, che era un certo Arasce Marco, nativo di San Remo, gli rispose che era ben dolente di non potergliela dare, perchè il suo magro stipendio non gli permetteva di comprarsi un sigaro, e quindi, per conseguenza logica e naturale, si trovava nell'impossibilità di possedere una *cica*.

Il Salvadori ebbe compassione della miseria nella quale si trovano le guardie carcerarie del Regno d'Italia, e per aumentare lo stipendio dell'Arasce lo richiese di portare, mediante compenso, una lettera alla moglie, al che l'Arasce aderì.

Nè le imprese dell'Arasce si arrestarono a questo punto, poichè, avendo il Salvadori parlato della condiscendenza della guardia carceraria ad un certo Politi, un altro recluso immatricolato col numero 460, anche questi scrisse alla moglie per farsi spedire lire 50, che vennero ritirate dall'Arasce. Ma le L. 50 furono il pomo della discordia; la guardia carceraria volle fare per sè la parte del leone, di maniera che il Politi, malcontento di quanto accadeva, denunziò tutto al direttore del penitenziario, e l'Arasce ed il Salvadori vennero rinviati al giudizio del Tribunale di Cuneo: l'Arasce sotto l'imputazione di essersi lasciato corrompere nella sua qualità di pubblico ufficiale, il Salvadori per avere corrotto un pubblico ufficiale.

Il Tribunale di Cuneo condannò l'Arasce a sei mesi di reclusione e a L. 100 di multa, ed il Salvadori a sei mesi della stessa pena e a L. 150 di multa.

I condannati appellarono, ma la Corte confermò completamente la sentenza.

Presidente: cav. Tola; P. M.: cav. Falciano; difensori: avvocati Gadda e Abbati; cancelliere: Gedi.

L'assassino del capo-stazione Bendoni alle Assise.

Ieri alla Corte d'Assise di Milano cominciò il processo contro l'assistente ferroviario Celada Carlo fu Luigi, d'anni 44, nato a Lomello, residente a Milano, quale addetto al servizio della stazione centrale, che il 15 gennaio u. s. con una coltellata uccideva il capo-stazione cav. Bendoni, proprio sotto la tettoia della ferrovia alla presenza di tutto il personale e di gran numero di viaggiatori.

Il Celada aveva inoltrato, verso la fine del 1894, domanda di traslocco per ragioni di economia domestica, ma questa sua domanda non era stata accolta, e solo ai primi di gennaio egli ricevette avviso di passaggio alla stazione di Porta Ticinese.

Il Celada a questo annuncio montò su tutte le furie, dacchè non si serviva ai suoi bisogni di recarsi colla famiglia, dove il vitto costava meno.

Protestava ancora il Celada che il traslocco in quel momento gli avrebbe fatto perdere tre mesi di fitto che aveva anticipato, e conchiudeva: « *Mi fuisei per fa suo fetia.* »

Il 15 gennaio incontratosi, sotto la tettoia della stazione, col cav. Bendoni, egli compiva il delitto, del quale è chiamato oggi a rispondere.

Il Celada si lasciò arrestare sul fatto e confessò, accusando il capo-stazione Bendoni della ripulsa avuta alla domanda d'esser traslocato in altra stazione della linea della Mediterranea.

Dall'istruttoria risultò nullameno l'aggravante della premeditazione, per il coltellaccio di cui si premunì, e perchè all'intento l'aveva fatto arrotare di taglio e di punta.

Alla Difesa siedono gli avvocati Podreider e Vassalli; la famiglia del cav. Bendoni si è costituita parte civile cogli avvocati Confalonieri e Balzaco. L'accusa è sostenuta dal cav. De Angeli.

L'accusato è un ometto piccolo, emaciato, un po' calvo; ha baffetti piccolissimi, fronte larga e prominente, zigomi pronunciati, occhi incavati. Il mento è piccolo e sporgente. Il complesso un tipo comune d'operaio di campagna, innanzi tempo invecchiato.

Appena costituita la Corte, l'avv. Podreider solleva incidente per la costituzione di Parte civile

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (28)

La Vestale Indiana

Myarine di ciò non s'era accorto, forse non s'era dato pensiero dell'odio della bestia feroce.

Aida aveva voluto allevare da sè *Thang* e *Thag* e Myarine aveva ceduto a quel capriccio. Egli non era sempre alla pagoda...., doveva viaggiare per compiere i suoi terribili misteri, e nel corso delle sue assenze non gli spiaceva di sapere Aida sotto la protezione delle sue due guardie del corpo. Non gli mancavano schiavi, sacerdoti, ma laddove la vigilanza umana può venir meno, l'istinto bestiale veglia e l'occhio di qualsiasi guardiano non valeva certamente il fiuto delle due pantere.

Myarine ne aveva tentato l'esperienza. Per suo ordine, un disgraziato mendico era stato avvisato dai fachiri di andare alla pagoda. Sapeva bene, l'infelice, che entrare nell'interno del tempio era una profanazione e che egli andava alla morte. Ma le porte erano state aperte ed egli doveva eseguire l'ordine ricevuto. Ad un tratto, giunto davanti alla porta del santuario, aveva gettato un grido terribile, il supremo, l'ultimo.... *Thang*, con un colpo della testa gli aveva spezzata la colonna vertebrale, *Thag* gli aveva squarciato il petto.

Myarine era soddisfatto, poteva viver tranquillo Aida era ben guardata.

. . . .

Thang e *Thag* erano accovacciati ai piedi della loro padrona; ogni tanto alzavano la testa, aspettando un segno, sperando una carezza.

Nulla! Aida, lo abbiamo detto, non si curava più delle sue fide.

Ma *Thang*, ad un tratto, dette un lieve urlo, alzò la testa, poi la chinò di bel nuovo sulle sue zampe.

Myarine era ritto dinanzi alla fanciulla. Nessuno l'aveva inteso venire; era apparso come nascente di sotterra.

Lungamente contemplò la giovane in silenzio; quindi parlò.

— Qual dolore può attristare il volto della vergine cara a Budda?

Aida lo guardò e rispose:

— Aida non ha nulla che l'attristi. Essa s'annoia.... la vita non ha scopo per lei.... essa aspetta il giorno avventurato in cui andrà ad aleggiare eternamente in cielo.

— I canti e le danze delle *bayadère* non riescono dunque più a distrarre la sposa celeste?

— No; Aida vuol starsene sola, non vuol veder nessuno.... ecco tutto.

E imprudentemente la giovine desolata aggiunse:

— L'uccello a cui sono state tagliate le ali non fa più udire la sua canzone, e quando sente gli altri uccelli cantare, egli pensa alle sue ali perdute.

Myarine s'allontanò a passi lenti.

Aida aveva detto troppo, e il sospetto che nella mente del gran sacerdote era allo stato latente, ad un tratto sorse vivace.

Prima d'uscire dalla pagoda egli andò a dare ordini, ad organizzare una sorveglianza più attiva. L'istinto gli diceva che *Thang* e *Thag* più non bastavano.

XIII.

La notte era splendida e le stelle riflettevansi sul mare liscio come uno specchio. Per quanto lungi l'occhio potesse giungere non si scorgeva che una immensa nappa azzurra seminata di punti luminosi. In qualche momento una leggera brezza agitava la superficie delle acque e mille scintille fosforescenti irradiavano allora dal fondo del mare. Dalla terra, fortemente riscaldata lungo il giorno, emanavano vapori profumati e l'odore penetrante del sandalo si confondeva cogli aromi delicati delle amalte e dei campackas.

Ogni tanto lunghe striscie luminose indicavano la presenza dei terribili *makapongoas* che andavan cercando di che saziare la loro terribile voracità.

Una piccola lancia svelta e leggiera, montata soltanto da tre uomini, partita da Pointe-de-Galles filava lungo la costa di Ceylan. Uno di quegli uomini era seduto alla sbarra; i due altri, robusti rematori, s'appoggiavano fortemente sui remi. Oltrepassata la piccola baja di Tangallo, la lancia descrisse una curva ed entrò nel fiumicello che noi conosciamo.

— Attenzione! — fece l'uomo alla sbarra — ritirate i remi, lasciate andare....

E la lancia, scesa la corrente, andò a poggiarsi dolcemente sulla sabbia.

L'uomo saltò a terra e stette qualche momento in ascolto.

Nessun rumore; tutto era silenzioso, calmo, addormentato. In qualche momento, nel lontano, risuonava l'urlo della gran belva, del tigre reale, al quale subito rispondeva l'urlo degli sciacalli.

L'uomo s'era inoltrato di qualche passo sulla riva e continuava la sua scrupolosa ispezione.

Uno dei marinai era anch'esso sceso a terra e piantava un grappino nella sabbia per impedire alla barca di ridiscendere nell'acqua.

Ad un tratto disse sottovoce al suo compagno:

— Bisogna avere di ben strambe idee per venire a passeggiar per la campagna in queste ore di notte, a rischio di esser divorati dalle tigri o morsicati dai serpenti. Ecco, in verità, una bella partita di piacere. Dove verrà condurci quel signor padrone?

— Credo che non ci lascierà a lungo qua su questa sabbia — rispose l'altro marinaio. — Non è questo, di certo, posto da cristiani.

Darbel, chè era lui, ritornò subito.

— Potete tornare a bordo — disse. Sono le undici, il vento s'alzerà presto e potrete andare a vela. Verrete a prendermi domattina all'alba, qua dove m'avete lasciato.

I due marinai, Farodel e Kernu, non si fecero ripetere l'ordine; in un batter d'occhio si rimbarcarono e s'allontanarono.

Darbel li vide scomparir nell'ombra; allora egli salì con precauzione i gradini di pietra ed entrò risolutamente nel passaggio segreto.

— Prendere bene le nostre precauzioni, non lasciar nulla al caso, ecco ciò che bisogna innanzi tutto — si diceva Darbel.

E trovava che tutto andava a meraviglia. Strumento docile, Sombree, tutto immerso nei suoi pensieri, nel suo amore, parlava poco e si lasciava facilmente persuadere. I suoi sospetti erano scomparsi. D'altronde per quella ricognizione Darbel doveva esser solo; qualsiasi compagno gli sarebbe stato d'impiccio, d'imbarazzo.

La *Marie* era un superbo battello che aveva sopportato benissimo il lungo viaggio. Aveva passato il capo maledetto di Buona Speranza senza un'avaria, e adesso si riposava, ancorata, nel porto di Pointe-de-Galles.

Farodel era felice del buon viaggio compiuto e disposto quasi a ritornare sulle prevenzioni concepite riguardo a Darbel. Se la intendeva perfettamente cogli altri marinai, chè tutti gli volevano bene, e volevano bene, più che a Darbel, al capitano Sombree.

La distanza da Pointe-de-Galles a Tangallo è breve, e a Pointe-de-Galles il battello francese non poteva destare alcun sospetto.

(Continua).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.